Non tutto è finito per l'Arsenale

- Don Giovanni del 7 luglio 1951 -

Non è tutto finito PER L'ARSENALE

Con una certa malinconia è calato il sipario sul capionato di calcio, per i pochi sostenitori arsenalotti. Quella stessa squadra, che solamente un anno prima aveva conosciuto gli onori della ribalta ed aveva tenuto in iscacco le migliori formazioni della C meridionale, è finita al penultimo posto in classifica, cioè la retrocessione nella divisione inferiore.

Infatti l'Arsenale può sperare solamente che il girone meridionale di serie C venga portato a 20 squadre, come sono del resto gli altri tre gironi. In tale eventualità, non impossibile a verificarsi, i rossobleu arsenalotti potrebbero rimanere in C in quanto scenderebbe solamente l'ultima classificata: la Torrese.

Nessuna speranza, quindi, potrebbe risultare infondata e può benissimo darsi che il sogno si realizzi. Però, allo stato attuale dei fatti, bisogna considerare l'Arsenale come retrocesso e occorre guardare la situazione sotto questo solo aspetto, almeno per il momento.

Qui conviene porre una domanda categorica, rivolta nello stesso tempo alle maestranze dell'Arsenale, quanto ai comandi locali della Marina Militare: vogliono che il glorioso vessillo che ha portato da trionfatore il nome dello Arsenale di Messina su tutti i campi dell'Italia meridionale (giova notare che il Ministero della Marina ha invitato proprio l'Arsenale a rappresentare la Marina Italiana in un torneo internazionale di squadre militari che avrebbe dovuto aver luogo in Francia e che poi non si è disputato) venga ammainato? vogliono che la Marina venga meno, sia pure nello sport, a quel motto nobilissimo e sublime a cui sempre ha tenuto fede in tutti gli eventi: «salda nella furia dei venti e degli eventi»?

Non crediamo che arsenalotti e comandanti militari siano disposti a darsi per vinti. Lo prova il fatto che lo Ammiraglio è entrato nell'ordine di idee che non si può ignorare l'esigenza di conservare alle maestranze una attività sportiva ed insieme ricreativa. Naturalmente bisogna pur tenere conto che lo Ammiraglio Mirti Della Valle per quanto possa essere personalmente disposto, non potrà certo operare dei miracoli o uscire dal binario rigidissimo che le sue funzioni di comandante militare gli impongono. Comunque siamo certi che l'Ammiraglio Mirti Della Valle farà tutto quanto sta nelle sue possibilità per rimettere in piedi l'Arsenale. Naturalmente i tremila arsenalotti devono stringersi attorno la loro bandiera, dare tutto il loro appoggio all'azione che eventualmente intenderebbe svolgere l'Ammiraglio Mirti Della Valle e formare un unico blocco di volontà, teso al medesimo fine.

L'Arsenale, quindi, non è detto che abbia ammainato bandiera.

Speranze ve ne sono per il futuro, ma di queste diremo in seguito.

Speranze ve ne sono per il futuro, ma di queste diremo in seguito.

Ritorniamo sui nostri passi e rivediamo il cammino percorso dall'Arsenale nel recente torneo, non quello percorso dalla squadra, perchè quello si conosce, ma quello asperrimo tremendamente duro che hanno dovuto percorrere i dirigenti e il buon Levratto.

Partito il colonnello Giorgiolè la squadra rimase affidata al colonnello Grasso. Terminato il campionato, venne destinato a Messina un giovanissimo ufficiale, sportivissimo, dinamico, competente: il colonnello Bambini. Purtroppo egli venne presto trasferito altrove e il peso della direzione dell'U. S. Arsenale ricadde nuovamente sul colonnello Grasso.

Dopo alcuni mesi di sforzi,

superando ostacoli da far sgomentare chiunque, si varava la squadra alla meno peggio, mettendo nei guai il povero Levratto. Il colonnello Grasso, intanto per ben chiare ragioni, ha dovuto rinunziare a presiedere il sodalizio arsenalotto e, dopo un periodo confuso di «sede vacante» si è trovato un cireneo nella persona dell'ottimo Patera.

In una situazione quasi disperata, sotto la minaccia di ogni sorta di pericoli: cassa vuota, la squadra sbandata, squalifiche ecc. Patera ebbe il coraggio di... non mettersi le mani ai capelli e promise fermamente che avrebbe portato a termine il campionato. Due ragioni lo hanno spinto a questo passo denso di responsabilità: la necessità di salvare la quadra dal fallimento totale ed irrimediabile; la situazione penosa in cui si sarebbero venuti a trovare alcuni giocatori che si sarebbero ritrovati di punto in bianco..... disoccupati.

Da buon lavoratore, Patera si disse che bisognava garentire il pane quotidiano ai giuocatori.

Da sportivo e da arsenalotto, Patera si ripromise di tentare il salvataggio della squadra. Egli è giunto alla meta.. nudo magari, ma vi è giunto. I giuocatori hanno puntualmente percepito gli stipendi fino a tutto giugno.

A questo punto occorrono due parole per rimettere i *casi di Sipos* nei termini veritieri dei fatti. Abbiamo potuto, appurare in seguito a nostra indagine ed alla visione dei documenti, che la dirigenza dello Arsenale ha tenuto un atteggiamento non solo corretto ed onesto nei confronti dei giuocatori, ma sopratutto umano, comprensivo, paterno. Quando ci era stato detto per Sipos intanto è risultato infondato ed ingiustificato. Avevamo dunque perfettamente ragione di dubbitare e di esprimere questi dubi, sulla fondatezza delle voci corse.

Il deficit dell'inizio di campionato (6 milioni) circa è stato ridotto sensibilmente. Come abbia potuto fare Patera non sappiamo. Certo è che merita ogni elogio come lo meritano coloro i quali effettivamente hanno collaborato con lui.

Se dal punto di vista finanziario l'eroe della situazione è stato Patera il protagonista dei miracoli tecnici è stato Felice Levratto.

Senza gli elementi fondamentalmente indispensabile per metter su una squadra, Levratto ha fatto dell'Arsenale un complesso tecnicamen te apprezzabile, Levratto ha fatto di undici uomini «garibaldini» ma disordinati, incoe renti, vaganti nel buio di un giuoco confuso e sballato, un squadra vera e propria un tut to armonico e registrato capace di finezze tecniche poco comuni.

Nel campionato '49-'50 se avesse avuto ancora nelle sue file un Di Maso, l'Arsenale avrebbe vinto da lontano il torneo di terza serie. Levratto esce ingigantito dalla disavventura arsenalotta. Abbiamo promesso che avremmo dedicato un articolo a Levratto, e lo faremo nel numero prossimo.

Noi seguiremo l'Arsenale come sempre nel passato e vorremmo tanto che la gloriosa casacca rosso e bleù ricalchi i campi di giuoco.

C R A